

DOTT. C. BAEUMKER. — *Der Anteil des Elsass an den geistigen Bewegungen des Mittelalters.* — 1 vol. in-8, pag. 59, Heitz, Strassburg 1912.

Il 27 gennaio di quest'anno, in occasione del giorno natalizio dell'imperatore di Germania, il Dott. Baeumker, professore ordinario di filosofia all'università di Strasburgo, tenne colà un discorso, pubblicato ora in un piccolo volume, sopra la partecipazione dell'Alsazia al momento spirituale del medioevo. Per ciò che riguarda la filosofia, l'a. espone le teorie di Manegold (sec. XI) sull'origine del potere politico; accenna le ragioni per le quali l'Alsazia rimase estranea nel

sec. XII alle origini della Scolastica e si diffonde sulla relazione che con le dottrine scolastiche ebbero le idee dei « tre astri di Strasburgo », Ulrico Engelbert, Hugo Ripelin, e Tomaso (sec. XIII e XIV). L'ultima parte del discorso è dedicata alla fioritura mistica e pseudomistica dei due secoli seguenti.

Al volumetto sono aggiunte numerose annotazioni, che attestano la vasta erudizione e la cultura filosofica dell'autore.

UGO CARLO B. MONTAGNI. — *L'evoluzione presocratica.* Note e considerazioni generali. — 1 vol. in-12, pag. 118, Lapi, Città di Castello, 1912.

Non si creda di trovare in questo libro l'eco delle discussioni e dei lavori recenti sulla filosofia greca. Il Montagni, senza sfoggio di sapienza, com'egli dice, senza pretese di erudizione, dopo aver descritto brevemente in una parte introduttiva l'origine del popolo greco, la sua religione, la relazione ed il passaggio da questa alla filosofia, studia l'evoluzione del pensiero filosofico presocratico, notando i vari elementi che, secondo il suo parere, compongono sempre lo sviluppo di un sistema.

L'indole del volume e lo scopo modesto dell'autore ci dissuadono dal discutere l'interpretazione data alle teorie dei diversi pensatori. Certe affermazioni dell'introduzione avrebbero potuto essere omesse: cosa entrano, ad es., con l'argomento trattato, le ingiurie rivolte dal Montagni al nostro spirito religioso che « stagna nelle sue forme più rozze e materiali e nelle manifestazioni di culto più barbaramente antiquate ed insignificanti? ».

V. BUONOCUORE-AMORIELLO. — *L'età della scienza.* Saggi sulla storia della coltura umana. — Vol. primo, in-12, pag. 376, E. Voghera, Roma, 1912.

*Parturient montes...* vien voglia di esclamare leggendo il programma dell'autore. In una serie di volumi, egli si propone di darci la scienza e la storia della cultura, la quale consiste nella descrizione degli stati mentali dell'umanità nel corso del suo sviluppo. Purtroppo anche questa volta bisogna continuare con Orazio: *nascetur ridiculus mus.*

Dopo aver esposto i principi generali del progresso umano, l'Amoriello si sofferma lungamente sul carattere, sulla religione, sull'arte del popolo greco e sulla filosofia presocratica, per venire alla conclusione che Socrate operò una grande trasformazione della conoscenza umana, il passaggio cioè dall'età filosofica a quella scientifica. Ecco un saggio delle tesi

care all'a.: « Le speculazioni che non possono essere verificate sperimentalmente hanno un valore puramente congetturale » (pag. 59). Le concezioni filosofiche « costituiscono uno stadio pre-scientifico della nostra mente » (pag. 111). « Nella migliore supposizione le concezioni religiose cor-

rispondono a stadi inferiori della evoluzione scientifica.... I dogmi dei teologi debbono cedere davanti alle dimostrazioni degli scieziati » (p. 91). Continueremmo nelle citazioni, se fosse lecito sprecare lo spazio della rivista per tener allegri i lettori.

BALBINO GIULIANO. — *Il torto di Hegel*. — 1 vol. in-8, pp., 40 Libreria ed. Romana, Roma 1912.

Si sa in che consiste per il Croce il torto e l'errore fondamentale di Hegel: nell'aver applicato ai distinti la dialettica degli opposti e nell'essere stato costretto così, logicamente, a negare l'autonomia delle ricerche naturali o discipline naturalistiche come valori economici e l'autonomia dell'arte. Secondo il Balbino il peccato originale dell'Hegel sta invece nell'aver identificato il razionale col reale e il reale col razionale. « Se l'assoluto è lo stesso pensiero nella sua purezza, naturalmente la forma dell'universo non può essere che logica, l'espressione culminante della realtà nel suo sviluppo dialettico, non può essere per Hegel che la *filosofia*, cioè quel grado supremo di autocoscienza, in cui il pensiero pensa se stesso come realtà assoluta, in cui la ragione concepisce se stessa come ragione.... ». Addio, quindi, arte, addio discipline pratiche, addio vita e storia; « coll'hegelismo la vita dovrebbe arrestarsi, perché giunta ormai al culmine del suo sviluppo, ed al filosofo non resterebbe

altro da fare che immergersi nella divina immensità del reale pervenuto alla coscienza sua razionalità ». — Il Balbino ha ragione; per salvare l'arte, la vita, ecc., bisogna guardarsi dal rinchiudere la realtà nelle categorie logiche, dall'identificare cioè il reale col razionale; la realtà è Spirito; la razionalità è un aspetto dello Spirito, non tutto lo Spirito; il quale è anche volontà etica, volontà economica e intuizione. Esiste quindi un trascendente le categorie logiche, la pura razionalità. Non solo; esiste anche un trascendente lo Spirito umano, perché, altrimenti, una volta afferrata la realtà dallo spirito umano, nello spirito umano, la vita, ogni vita cesserebbe. Perché lo spirito umano è in continuo moto, se non per adeguarsi alla realtà? — Forse il Balbino non se ne persuaderà, ma io credo che il Croce, identificando di fatto il reale, non col razionale ma con lo spirituale, apre lui stesso la porta a questa duplice trascendenza. Concetto questo che meriterebbe un più ampio sviluppo.

NICOLA CAMERA. — *Saggio di filosofia comparata intorno ai sistemi in pro-  
tologia*. — 1 Vol. in-8 gr. di pag. 290, Salerno, Fratelli Jovane, 1908.

Sono pagine facili ed eleganti, nelle quali, senza nulla di quell'apparato tecnico che sembra voler riservare la speculazione filosofica ad un ristretto cenacolo di specialisti, sono svolte con sobrietà e sodezza le principali questioni metafisiche, nei termini nei quali

le hanno indotte i principali filosofi, e che poi, più o meno, si riflettono nella moltitudine di coloro che pullulano di giorno in giorno. In una prima parte l'autore tratta del problema del conoscere, confutando il sensismo e l'idealismo, imperniato il primo in